



Luca 21,28-33

Vedete il fico.

Alla luce della croce, i mali presenti sono ormai da leggere non come rantolo di morte, ma come vagito della nuova creatura che nasce. Il Capo è già venuto alla luce: segue il travaglio del parto, per ogni persona, per ogni generazione, per la creazione intera.

28 Ora, quando queste cose cominciano ad avvenire,
 drizzatevi e alzate le vostre teste,
 poiché si avvicina la vostra liberazione.

29 E disse loro una parabola:
 Vedete il fico e tutti gli alberi:

30 quando già hanno germogliato,
 guardando, da voi stessi,
 conoscete che l'estate è già vicina.

31 Così anche voi, quando avrete visto
 avvenire queste cose,
 conoscete che il regno di Dio è vicino.

32 Amen, vi dico:
 Non passerà affatto questa generazione,
 finché tutte queste cose non siano avvenute.

33 Il cielo e la terra passeranno,
 ma le mie parole non passeranno affatto.

SALMO 27 (26)

1 Il Signore è mia luce e mia salvezza,
 di chi avrò paura?
 Il Signore è difesa della mia vita,
 di chi avrò timore?



- 2 Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
- 3 Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.
- 4 Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.
- 5 Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.
- 6 E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.
- 7 Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
- 8 Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.
- 9 Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
- 10 Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
- 11 Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,



- 12 a causa dei miei nemici.
Non espormi alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.
- 13 Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
- 14 Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

La volta scorsa abbiamo visto una cosa molto bella, come da vari punti di vista abbiamo ripreso lo stesso discorso escatologico sul senso della vita.

La vita e la storia, è quella che, ed è sempre stata uguale da Caino in poi: come sport principale ci si ammazza a vicenda a livello interpersonale, ma poi dopo si fanno guerre intestine all'interno dello stesso popolo; poi, data l'opportunità si è uniti per sterminarne un altro e poi l'un contro l'altro si fanno anche le guerre mondiali; e quindi in fondo le relazioni sono di tipo bellico o repressivo.

Quando poi si va dalla natura, la natura risponde alle guerre con le carestie, le pestilenze e poi qualche volta ci mette di suo un po' di terremoti e un po' di tsunami, ecco, il mondo è fatto così e allora noi aspettiamo sempre un mondo migliore perché il male non è giusto che ci sia, almeno quello che dipende da noi. Ecco, abbiamo visto lunedì scorso, come delle persone hanno saputo testimoniare, nel secolo passato, nei vari stermini prima degli armeni, poi nella shoah, poi dall'altra parte, poi in America Latina, ecco come hanno saputo non aspettare il mondo migliore ma, nel mondo attuale, vivere la fraternità, per esser figli di Dio nella storia concreta.

Il discorso che abbiamo letto dall'inizio dell'anno e che ora riprendiamo, il discorso apocalittico, apocalisse vuol dire rivelazione, ci rivela il senso della storia, ci fa vedere qual è il motivo per cui siamo al mondo. Non è che il mondo è il trionfo del male, nel mondo il male c'è perché lo facciamo, ma non è obbligatorio farlo.



Se uno guarda bene, il mondo è fatto bene, è fatto dal Padre, che vuole che viviamo da figli e da fratelli, e noi possiamo, in questo mondo, in mezzo alle contraddizioni, testimoniare che si può vivere da figli e da fratelli.

Così finisce il male. Quindi non è tragica la fine del mondo, il male fa notizia, il male è forte, ma non vince. E ancora se ricordiamo, per esempio, della storia romana, cosa ricordiamo? Leggendo il Vangelo per esempio, si racconta del primo censimento romano che è stato il primo, il più grande con cui si recensiva tutta l'umanità che vuol dire: controllare perché paghino le tasse, forniscano i militari e facciano le guerre, quindi, il primo controllo mondiale.

Si ricorda quel censimento perché è nato un bambino a Betlemme. Poi un grande funzionario dell'impero romano in Palestina dell'anno 30 dopo Cristo, Ponzio Pilato, entrato di traverso perché ha messo in croce Gesù, se no chi si ricorderebbe di Ponzio Pilato? Ogni domenica ricordiamo anche lui.

Cioè i grandi avvenimenti che sembravano spettacolari, son stati semplice contesto, perché si realizzasse qualcos'altro che nella storia continua e la fa continuare, perché il male non è il principio e non è neanche il fine della vita e possiamo sempre, in qualunque storia, essere testimoni del bene e vincere così il male. Il male è chiaro che fa notizia, se uno piega le ginocchia davanti al male, farà il male.

E questo discorso che Gesù fa prima di finire in croce, lo riutilizzano tutti i vangeli proprio per dare forza alla comunità, che dice: guarda, non preoccuparti, la storia è sempre uguale, anche quando è morto Cristo, però, hai visto che esempio ti ha dato? Che si può vivere da figli di Dio in questa situazione, comincia a farlo anche tu, vedrai che il mondo cambia. Quindi è un incoraggiamento per sostenere che si può vivere da uomini, umanamente anche in una situazione disumana.



Il problema, non è che gli uomini fanno il male perché son cattivi, è perché han paura, perché hanno condizionamenti, perché leggono male la storia, perché in fondo se uno vede la storia con gli occhi delle sue paure, è chiaro che realizza le sue paure. Se invece legge la storia con gli occhi della fiducia e della speranza, allora fa un'altra storia. È il senso del discorso che abbiamo visto il mese passato era tutto questo, adesso lo riprendiamo da dove lo abbiamo lasciato.

²⁸Ora, quando queste cose cominciano ad avvenire, drizzatevi e alzate le vostre teste, poiché si avvicina la vostra liberazione. ²⁹E disse loro una parabola: Vedete il fico e tutti gli alberi: ³⁰quando già hanno germogliato, guardando, da voi stessi, conoscete che l'estate è già vicina. ³¹Così anche voi, quando avrete visto avvenire queste cose, conoscete che il regno di Dio è vicino. ³²Amen, vi dico: Non passerà affatto questa generazione, finché tutte queste cose non siano avvenute. ³³Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno affatto.

Se ricordate, tutto questo discorso cominciava con Gesù che diceva che, "del Tempio non resterà pietra su pietra". E il tempio è un po' il centro del mondo, ciò che tiene la terra unita a Dio, se finisce il tempio finisce il mondo. I discepoli e anche Israele aspettavano la fine del mondo, quando viene il Messia finisce il mondo di male e comincia finalmente il Regno di Dio, il regno della libertà, della giustizia, della pace, della misericordia; finalmente si può vivere e finisce la storia di male, qui comincia la storia nuova. E allora han chiesto a Gesù quand'è che avviene questo e quali sono i segni, allora Gesù ha cominciato dicendo quali sono i segni e non ha fatto altro che la cronaca di quel che è capitato e che capita sempre: guerre, carestie, terremoti, uccisioni, violenze. Quindi qual è il segno del Regno di Dio?

Non è che dobbiamo aspettare momenti migliori, il segno, è che proprio in questo mondo di male, si può vincere il male con il bene, questo è il segno. Quindi il male stesso è segno che bisogna



cambiare, non dobbiamo attendere altri segni, che il mondo funzioni meglio, intanto scendiamo dal treno e aspettiamo che passino i convogli cattivi e arrivino quelli buoni. Il treno è questo, il treno del mondo. Quindi quali segni? La realtà. Tu puoi vivere la realtà in un modo o nel suo contrario. La cosa che abbiamo visto lunedì scorso no?

Non a caso chiamiamo questi reading, l'avventura dello sguardo, e abbiamo la presunzione di dire provocatoriamente che cambiare il modo di guardare il mondo, cambia il mondo. Ora non è che ci riteniamo tutti onnipotenti, improvvisamente perché basta cambiare il modo di guardare il mondo e tutto andrà meglio, però, di fatto, è anche così. E anche la testimonianza che abbiamo ricevuto in queste serate e che ancora riceveremo negli incontri che seguiranno, va in questa linea. C'è un modo di vivere in cui la stessa realtà di male, cambia di segno.

Tanto è vero che la stessa parola conversione in greco, in genere c'è la parola metanoia, vuol dire cambiare mente, cambiare il modo di pensare. La vera rivoluzione non è quando tutti saremo buoni, perché è anche a fin di bene che si fanno i peggiori mali, è quando vediamo la realtà, non le nostre paure sulla realtà, e vediamo che vale la pena di rispettare l'uomo perché l'uomo è già immagine di Dio, se rispetti l'uomo. Se non rispetti l'uomo, usi violenza, uccidi la vita. Quindi il problema è proprio questa conversione all'uomo. Il punto di arrivo della storia è la visione del Figlio dell'uomo, che è Dio stesso. E che è la visione poi dell'umanità dell'uomo. Quindi anche oggi vedere tutti i valori umani che ci sono e viverlo profondamente, senza aspettare che vengano i tempi migliori, perché i tempi migliori vengono se noi facciamo questo. Ma se non lo facciamo?

E questo è il problema di vedere, cioè cambiare sguardo, cambiare mentalità, perché noi non vediamo la realtà ma vediamo la proiezione delle nostre paure, dei desideri che son paure capovolte. Mentre la realtà è un'altra. La realtà è che l'altro è mio



fratello, è figlio di Dio, e che il mondo non è oggetto da possedere, usare e abusare fino a distruggerlo, no il mondo è un dono molto bello per vivere da figli e da fratelli, per cui nelle cose stesse cose concrete si media l'amore fraterno e l'amore filiale nell'uso delle cose. Quindi non aspettiamo un altro mondo: un altro modo di vederlo, qui e ora.

Quindi i segni è il male: è il segno che bisogna smettere di fare e cambiare modo di vedere. E vedere il Figlio dell'uomo in questa vita. Tenete il figlio dell'uomo come volete, l'espressione che Gesù ha designato per indicare se stesso, che vuol dire semplicemente, l'uomo, che è immagine di Dio, e vuol dire il profeta che fa vedere la verità dell'uomo. Vuol dire Dio stesso, perché l'uomo è a immagine e somiglianza di Dio. Vedere l'uomo, se in ogni persona vedete l'uomo, se nell'emigrato, nel carcerato vedete l'uomo, se nell'oppresso vedete l'uomo, se nel malato, nel nudo vedete l'uomo, vedete vostro fratello, perché siamo tutti umani. Se non vediamo l'uomo siamo bestiali noi. Quindi non è che il discorso religioso sia qualcosa di vago, di vedere chissà chi: vedere l'uomo, il figlio dell'uomo. E Gesù stesso dice "ciò che avete fatto ad ognuno di questi ultimi, lo avete fatto a me". Si identifica il Signore con l'ultimo degli uomini. Quindi il problema è vedere: i segni sono questi e poi quando avviene. Queste cose avvengono sempre. Erano già avvenute a Gesù, erano già avvenute alla storia di Israele, è quel che avviene nella storia, quindi, sempre. Qui e ora possiamo e dobbiamo vivere nel modo in cui si dice qui.

²⁸Ora, quando queste cose cominciano ad avvenire, drizzatevi e alzate le vostre teste, poiché si avvicina la vostra liberazione.

Ecco, queste cose, è inutile ripeterlo, son le cose che avremmo visto, le cose che si leggono su tutti i giornali, tutte le cattive notizie possibili e immaginabili. Quand'è che cominciano ad avvenire? Da sempre. Da sempre la storia è fatta dalle guerre, dalle ingiustizie, dalle oppressioni, dagli omicidi, dagli imbrogli, da



sempre. Quindi quand'è che viene il Regno di Dio? Da sempre. Ma il sempre cosa vuol dire?

Perché sempre non c'è mai, se sempre è stato così e adesso cosa facciamo? Sempre vuol dire: queste cose cominciano ad avvenire, innanzitutto e vuol dire cominciano da sempre e non finiranno mai, queste cose. E tu aspetti che finiscono? Stai tranquillo, non finiscono. C'è un'altra cosa da fare, mentre queste cose avvengono, puoi avere due atteggiamenti: o quello che abbiamo visto nel brano della volta scorsa già dimenticato, morire dalla paura dell'angoscia, per cui vivere nella paura di morire, ed è lì il principio di ogni egoismo e ogni male o vivere invece, drizzando la testa e alzandosi. Perché è in queste cose che noi possiamo e dobbiamo vivere il valore della dignità dell'uomo, in questa realtà storica.

Quindi qual è il tempo? Il tempo è ora, che è l'unico tempo che esiste e viviamo nel miglior tempo in assoluto che ci sia, questo attuale, perché è l'unico che c'è. Ed è ora e solamente ora che noi possiamo vivere il Regno di Dio, non ieri, non domani. Quindi il primo richiamo del discorso sulla fine del mondo non è star lì ad aspettare cosa avverrà, ma cosa fare ora e vivere ora, in quest'istante. È importante non dimenticare che la prima espressione di Gesù, nella sua predicazione nel Vangelo di Marco, le prime parole di Gesù sono: il tempo è finito, il Regno di Dio è qui, basta che mutate il modo di pensare e di agire, ma è già qui, basta che tu entri e lo viva. Non è che devi aspettare un altro tempo, noi invece aspettiamo sempre altri tempi: è questo il tempo.

Riprenderei anche il motivo di "queste cose", perché le cose di cui si parla qui sono quelle che sono state appena ricordate e che sono quelle per cui si può eventualmente morire di paura oppure cominciare a drizzare la testa e aspettare la liberazione, che sono le devastazioni, sono le carestie, le pestilenze appunto quello che accade sempre nella storia degli uomini. Forse vale la pena di riprenderle no? Si parla di terremoti, si parla di carestie, di pesti, di



terrori, segni grandi dal cielo e poi di persecuzioni, e poi la distruzione di Gerusalemme. Quindi, tutte queste cose.

Ed è in queste situazioni che noi, invece di stare piegati e inchinati, chinare la testa davanti al male e prostrarsi, ci drizziamo in piedi, alziamo la testa. Il pericolo è che davanti al male noi pieghiamo la testa, diciamo non c'è nulla da fare e pieghiamo anche le ginocchia, noi stessi, ci adattiamo, son tutti così: no, in quel momento non arrendetevi, drizzatevi e alzate la testa.

Perché la nostra liberazione è lì, in quelle cose. Cioè, a noi ci spaventa il male, e lo facciamo tutti per paura il male, il problema è invece che nel male possiamo e dobbiamo fare il bene. Cioè noi pensiamo che il male sia l'ultima parola e invece avete presente Efesini 5 versetto 16, anche dal versetto 15, val la pena di leggerlo, l'esortazione che da Paolo ai cristiani davanti al male, che è un paradosso ma molto bello

Efesini 5, 15-16 "Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti ma da uomini saggi, profittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi"

Ecco, cosa fa lo stolto quando i giorni sono cattivi? Si piega al male e contribuisce a fare il male e il mondo diventa più stolto. Cosa fa il saggio? Ne approfitta perché proprio i giorni cattivi è il momento in cui puoi arrestare il male opponendoti al male col bene. Quindi, chiama i giorni cattivi come il luogo più propizio. A me sembra strano questo eppure è fondamentale perché noi siamo specialisti a fare il male col bene, usiamo i doni di Dio per l'egoismo e Dio è specializzato, e anche una persona saggia, a usare anche il male, che c'è, non facendolo, per il bene. E qual è il bene che ci può essere nel male?

Perché la tentazione, c'è un libro di Todorov che parla della memoria del male, tentazione del bene, cioè ricordando il male allora che tentazione abbiamo? Bisogna sterminare i cattivi così non c'è più il male, difendere il bene, no, questo è raddoppiare il male. Il



male è vinto, siccome c'è, esce, è inevitabile che esca, è vinto dove uno ha la forza di non farlo e di non piegarsi, di star dritto, testimone della verità, ed è molto bello così. E quel che ha fatto Gesù, è quel che han fatto i profeti, è quel che fanno tutte le persone oneste del mondo che piuttosto che fare il male, preferisce non farlo perché farlo è brutto, è stupido, non c'è nessun vantaggio alla fine, si paga tutti, aumenta il tasso di male del mondo e il testimone del Figlio dell'uomo in fondo.

Stavo pensando appunto, poc'anzi, nel pomeriggio, nell'auditorium di san Fedele, abbiamo avuto appunto un incontro con più di 300 ragazzi, e abbiamo ripreso l'esperienza di Giorgio Ambrosoli, che già in questi giorni passati avevamo avuto occasione di fare altrettanto con altri ragazzi. C'è sempre il pericolo poi di fare degli eroi che hanno un po' lo stesso pericolo che si ha nel fare i santi, cioè nel metterli appunto in una posizione bene in vista ma perché in fondo ci dichiariamo già di base sconfitti, sono esempi irraggiungibili, sono casi più unici che rari e quindi di fatto c'è un certo tipo di celebrazione, di ricordo che è assolutamente non produttivo di bene e di speranza. Ma quello che cercavo di dire oggi era proprio questa cosa: cioè Ambrosoli è stato un uomo che si è trovato a mettere, a rovistare le mani in un insieme di male, di ingiustizie, di illegalità, di soprusi. Nel modo di leggere questa realtà, nel modo di assumerla, è stata certamente una persona che ha interrotto la catena, che sempre si ripete. Questa è stata la sua forza. Fondamentalmente questa.

Rimane ancora aperto il tema del male perché diciamo: ma il male poi trionfa. Beh, abbiamo due/tre esempi molto chiari nella Bibbia dove il male proprio è arrestato. Il primo è sulla croce di Gesù dove il massimo male lo abbiamo fatto perché più che ammazzare il figlio di Dio non possiamo fare e quando celebriamo l'Eucarestia ringraziamo il Signore proprio della croce, cioè del massimo male che abbiamo fatto. Ma perché?



Perché in quel massimo male Dio si è rivelato come Dio, come massimo bene che riempie ogni abisso, è imperscrutabile questa notizia, anche il massimo male che è uccidere, noi gli togliamo la vita e Lui ci dà la vita. Rivelazione di un amore più forte della morte. Così quando gli apostoli sono perseguitati per la prima volta in Atti 4,27, Pietro e Giovanni sono in prigione, gli apostoli riuniti nel cenacolo con Maria capiscono: ah è vero quel che è capitato a Gesù, che si riunirono contro Gesù tutti i popoli, pagani, giudei e il popolo tutto per fare che cosa? Non si dice per uccidere Gesù, ma "per fare ciò che la tua mano e il tuo cuore, si era proposto". Cioè tutto il male, alla fine, senza volerlo, esegue il bene, dove trova il testimone, cioè si mangia se stesso. Abbiamo anche l'esempio di Giuseppe.

Giuseppe che rilegge tutta la vicenda dello scontro con i fratelli, in una maniera sorprendente, perché lui è, quel modo di assumere il male che oggettivamente ha ricevuto dai fratelli, capovolge le sorti di male in sorti di bene e il destino di morte, innanzitutto per lui, è destino di vita anche per tutti gli altri. Se volete poi seguirlo, magari proprio andarlo a rivisitare, potete poi trovare al capitolo 50, dal libro della Genesi, io leggo solo il versetto 20 : "Se voi" dice ai fratelli Giuseppe " se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera, far vivere un popolo numeroso".

Praticamente, come vedete, la storia di Giuseppe, e il vangelo, ci fa capire che il senso della storia è nel testimone, è lui che porta avanti la verità dell'uomo, gli altri sono semplicemente degli ostacoli, il male che esce ma che non vince, e più forte è il male che esce, più forte la sua sconfitta. E allora quando capitano queste cose, che capitano quotidianamente, drizzatevi, non piegatevi curvati, alzate la testa, perché? La vostra liberazione si avvicina.

La liberazione vuol dire, non è la libertà, è il contrario, la liberazione c'è quando non si è liberi; è proprio attraverso quella



situazione che noi diventiamo liberi, resistendo al male, non facendolo. La libertà di fare il male non è libertà, è schiavitù dal male, quindi è proprio nella situazione di male che la liberazione nostra, il nostro esodo dal male, si compie. E adesso vediamo una parabola che ci fa vedere come discernere questa verità.

²⁹E disse loro una parabola, vedete il fico e tutti gli alberi, ³⁰quando già hanno germogliato, guardando da voi stessi, conoscete, che l'estate è già vicina.

Ecco, questa parabola dice guardate il fico e tutti gli altri alberi. Ecco la storia degli alberi e del fico è antica, ci son già due alberi nella Genesi, l'albero della vita e l'albero della morte, poi ci sono anche le foglie di fico già, però stando nel vangelo di Luca ci sono vari alberi, il primo è legato al Battista che dice "già la scure è posta alla radice degli alberi", chi non porta frutto, basta, bruciato, cioè il giudizio di Dio, la fine del mondo, si fa fuori tutto il male, questo è il Battista.

Gesù invece nel suo discorso della montagna parla dell'albero buono e dell'albero cattivo: l'albero buono è quello che fa il frutto buono, il frutto buono è la misericordia, l'albero cattivo è quello che non ha misericordia. E cosa farà Dio che è misericordioso con chi non ha misericordia? O nega se stesso e diventa cattivo, oppure afferma maggiore misericordia, quindi c'è già l'albero buono.

Poi esce un altro albero al capitolo 13, un albero di fico ancora, dove Gesù narra una parabola, che un agricoltore aveva una vigna, con un fico, ma il fico non produceva frutti, allora dice: "ma, son già passati tre anni, non fa frutti, taglialo via perché sfrutta il terreno e fa niente". È simbolo del popolo, il popolo di Dio, cioè tutti noi, che per tre anni, sono gli anni del ministero di Gesù, non ha prodotto il frutto di conversione, il frutto del fico è l'amore, il frutto dell'albero, quello che Dio desidera, l'amore dei fratelli, non lo produce, allora cosa fa? Aspetta ancora un anno e ogni anno dice: "aspetta ancora un anno", cioè il tempo è la pazienza di Dio che aspetta che noi portiamo il frutto dell'amore.



E poi ancora vien fuori un altro albero quando Gesù va verso la crocifissione, con il legno sulle spalle, ci sono le donne che piangono per lui e lui dice non piangete per me ma per voi perché, se capita questo al legno verde, cioè a me, cosa capiterà al legno secco? Al legno verde che non dovrebbe bruciare capita che brucia, come diceva il Battista e al legno verde che sono io cosa capita? Capita che siamo salvati dal legno secco che porta la nostra maledizione.

E difatti l'albero della croce che cos'è? È il legno, è l'albero definitivo, dove tutto il nostro male si esprime in pienezza, e il giusto, che non fa nessun male, è quello che porta su di sé il male e ci riscatta tutti. Quindi dice: "guardate, imparate dall'albero, dal fico e da tutti gli alberi", fra l'altro l'albero è un po' simbolo dell'uomo che ha le radici per terra però si alza in alto. Sì, grande maestro l'albero.

E poi dice due volte vedere, una volta guardare e due volte conoscere. Cioè dobbiamo davvero vedere, vedere, guardare, conoscere, conoscere da questa parabola. E cosa farà il fico? Il fico è un albero tra l'altro, che non fa foglie come tutti gli altri alberi che prima fanno i fiori, però i fiori del fico son già frutti e poi continua a far costantemente frutti anche dopo, praticamente ogni mese tranne che nello stretto inverno e quando c'è lo stretto inverno rimane su qualche fico secco sulla pianta se no si dice "non c'è un fico secco", cioè è un albero che deve sempre produrre. Come noi in qualunque stagione, in qualunque situazione siamo chiamati a produrre il frutto che l'agricoltore vuole. L'agricoltore è il Padre eterno che alla fine di tutto cosa vuole? Che ci sia amore tra di noi. E siccome non c'è, ecco che allora l'unico che produce frutto sarà l'albero della croce, dove il Figlio, portando su di sé tutto il male del mondo perché è maledizione la croce, sarà il frutto pieno di uno che ama il Padre e ama i fratelli con lo stesso amore del Padre, di amore infinito fino a dare la vita.



Imparate da quest'albero che proprio anche nel male sa vivere fino in fondo l'amore più forte di ogni male e di ogni morte. Questo è il grande maestro, questo albero che vedete alle spalle. E tutti gli alberi sono simboli di questo albero che ogni anno sembra morto: rinasce. Fiorisce e fa frutto. E questo dovrebbe fare non solo ogni anno ma sempre, costantemente. E quando germogliano, conoscete che l'estate è vicina, l'estate è la stagione dei frutti, il frutto è la vita, se non vengono i frutti non si vive.

Bene, adesso vediamo il paragone.

³¹Così anche voi, quando avrete visto avvenire queste cose, conoscete che il regno di Dio è vicino.

Quando avvengono queste cose, queste cose sono come il germogliare dell'albero; cioè tutto il male che avviene è paragonato alle doglie del parto: è la nascita della creazione nuova. Cioè il male non è la parola definitiva, è proprio nel male che il testimone nasce come testimone ed è generato come figlio di Dio perché vive da fratello. Quindi il male stesso è il crogiuolo nel quale nasce il bene, non perché sia necessario il male, se non ci fosse sarebbe meglio, chiaro, ma dato che c'è questo male è vinto da chi è testimone del bene.

Pensavo che, ancora una volta, 'queste cose'... "Avete visto venire queste cose", credo che è lo sguardo, è il modo di riconoscere. Normalmente si dice che il male ha una dimensione che è anche di conquista, la tentazione, normalmente, che conduce al male non è qualcosa di ripugnante, se no sarebbe immediatamente riconoscibile, ma è, come si dice in tanti casi, il male è un far male il bene cioè fare malamente quello che sarebbe all'inizio un desiderio di bene, realizzato nel peggiore dei modi, allora qui, ancora una volta avere la capacità di guardare, di riconoscere questi frutti, di riconoscere quando l'albero dà i segni di vita che cerchiamo

E questo che si dice in questo versetto, "quando vedete avvenire queste cose il regno di Dio è vicino", è esattamente quel



che capita al ladrone sulla croce. Stanno avvenendo queste cose, il massimo male, e lui cosa vede? Come mai Dio è qui con me condannato alla stessa pena? E vede il regno, dice ricordati di me, nel tuo Regno. Cioè dice, io son qui giustamente perché il male l'ho fatto, volevo mettere in croce i romani, invece è capitato a me, perché non ci son riuscito, ma è giusto, ma come mai Lui che è giusto, innocente, è qui con me? E capisce allora che è lì il Regno, di un innocente che non fa nulla di male, che resiste al male, che non restituisce il male con il male e che è capace di vincerlo con una solidarietà, una testimonianza d'amore più forte di ogni male. Di fatti è il primo grande teologo, il primo che ha aperto gli occhi, il malfattore sulla croce. Capisce chi è Dio ed è l'unica volta che un uomo chiama Dio, Gesù, nel Vangelo di Luca, perché vede Dio, il regno di Dio è quest'amore più forte di ogni croce e quindi lo si può vedere in ogni croce anche in noi.

Il problema non è vedere la croce, quelle le facciamo noi, non è che Dio ami le croci, no, le detesta, le croci le amiamo noi che le facciamo e ce le mettiamo su gli uni gli altri, lui lo abbiamo appeso, in croce, e lui, pure sulla croce testimonia il contrario di ciò che è l'odio, testimonia la misericordia vera. Ed è questa la vittoria sul male. Il non piegarsi al male, il drizzarsi e alzare la testa. Bene, ed è molto bello, dice; imparate dagli alberi, dal fico e da tutti gli alberi, chiaramente Luca ha già in mente il capitolo successivo che c'è l'albero della croce, dove il malfattore vedrà davvero il Regno di Dio vicino, per dire che proprio in questi mali, è qui che vede il Regno di Dio, non in un mondo migliore e non appunto facendo memoria del male come facciamo noi per vendicarci e così dopo, cadere nella tentazione del bene che è peggiore del male, cioè sterminare il male, progetto dei bravi cattolici è anche come estirpare la zizzania sempre, grandi lavori, grande zizzania. In realtà, la vera zizzania è chi vuole attaccare la zizzania, cioè chi non ama la realtà e fa violenza alla realtà. E adesso vediamo il finale.



³²Amen, vi dico: Non passerà affatto questa generazione, finché tutte queste cose non siano avvenute. ³³Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno affatto.

È Gesù che sta parlando con un autorità divina e ha detto queste parole “Amen, vi dico: non passerà questa generazione” infatti dopo un giorno e mezzo muore e avverrà questo. E poi ha predetto la distruzione di Gerusalemme, Luca l’ha già vista, quindi avviene in quella generazione.

E quando Luca però scrive che è già la terza generazione, chiaramente si rivolge ai suoi lettori cristiani, se no diceva per quella generazione, invece in questa generazione, cioè in ogni generazione avviene la stessa cosa. Quand’è che vedremo il Regno? Quando uno testimonia. Quando? Ora, adesso, in ogni generazione. Quand’è che torna il Signore? Torna con i nostri piedi, quando andiamo nella direzione sua. Ormai il ritorno del Signore è il nostro convertirci a Lui e il nostro vivere con Lui.

Allora questa generazione è ogni generazione, in ogni generazione avvengono sempre tutte queste cose, come in ogni vita, cioè che il male esce, o ti pieghi davanti al male facendolo anche tu, oppure stai dritto, resisti al male e sei testimone dell’amore, in questa tua generazione. Allora la tua vita è compiuta. È un modo proprio per entrare nel vivo della storia, non per chiamarsi fuori: noi siamo bravi, presentiamo la terza posizione, ci sono quelli che fanno il male, poi gli altri non so, che sono contrari, noi invece siamo intatti, fuori dal male, siamo salvati, no, noi siamo dentro il male, come tutti e in questo male testimoniamo come si può vincere, vivendo come Gesù.

Si diceva oggi, quando preparavamo insieme con Silvano, anche proprio nell’opera di Luca, l’esperienza di Stefano, che è primo a dare la vita, nel libro degli Atti si tiene molto a notare come Stefano muore veramente come Gesù, perdonando il nemico e c’è questa visione dei cieli aperti, il Figlio dell’uomo che viene, che sta sulla destra, seduto alla destra del Padre e tutto questo avviene



mentre lui da testimone dà la vita, è quello è il momento in cui il modo, effettivamente si realizza nella testimonianza, la novità di vita.

Io mi chiedo sempre come facciamo a vedere il volto del Figlio dell'uomo, il volto del Cristo in ogni uomo, questo è il problema. Non è solo credere che Gesù è il messia, che Gesù è il figlio di Dio, il problema è un altro, è riconoscerlo nell'ultimo degli uomini "quello che avete fatto a questi ultimi lo avete fatto a me". È lì il problema della fede e della testimonianza, riconoscere il Figlio dell'Uomo in ogni figlio di uomo, cominciando dagli ultimi, se scarto uno, condanno Dio se scarto un figlio di Dio, e lo metto in croce, sono cose che capitano ancora oggi. Perché c'è il male nella storia dei cristiani che sono produttori e sfruttatori di male.

E vedere davvero tutto, sui crocifissi ci sono miliardi di persone che vivono la croce del male che noi facciamo con i nostri tenori di vita, impunemente, onestamente diciamo, con le nostre leggi, con le nostre cose e gli altri pagano.

Oggi invece riusciamo a sterminare il mondo innocentemente con le nostre leggi giuste, quindi il problema è aprire gli occhi. Il vangelo ci ha fatto aprire gli occhi sulla realtà, quando avvengono queste cose e riconoscere lì, il volto del Figlio dell'uomo, che ci salva. E poi il finale. Ecco tutte queste cose avvengono in questa generazione, non è che sì, chissà cosa avverrà dopo; non guarda quel che avviene adesso è già tutto perché questa fine del mondo avviene già ora, che mettiamo in croce il Cristo e i poveri cristi, come è avvenuto ai tempi di Cristo e come è avvenuto in ogni tempo e come avverrà fino alla fine del mondo. Ma la fine del mondo sarà quando tutti vedremo il Figlio dell'uomo e avremo smesso di mettere in croce i poveri cristi e vedremo il volto del Figlio dell'uomo in ogni uomo, allora Dio sarà tutto in tutti. Perché noi abbiamo testimoniato a tutti la fraternità che Dio è Padre e tutti siamo figli, allora Dio potrà essere tutto in tutti.



Non so se capite allora la responsabilità della Chiesa in questo modo che è essere testimoni di questo amore e accoglienza per tutti cominciando dagli ultimi, ma in modo concreto anche, con le leggi economiche, con tutto ciò che è possibile. Poi il finale, “Cieli e terra passeranno ma le mie parole non passeranno affatto” le cantiamo prima del vangelo, ci crediamo davvero? Cioè in chiesa sì, vanno benissimo queste parole, ma fuori no. Ma state tranquilli cieli e terra passeranno non perché Dio li distrugge, ma perché noi li stiamo distruggendo, ma lui li rinnoverà.

Comunque li rinnoverà con la sua parola e vuole già rinnovare ora il mondo con la sua parola attraverso di noi che lo testimoniamo. Questa parola rimane in eterno, come ha creato il mondo, oggi vuole ricrearlo attraverso di noi che testimoniamo come il mondo è bello.

E come nel libro di Todorov, che narrando la storia del 1900 che è una delle peggiori dell’umanità (e noi siamo stati protagonisti abbastanza, con la gente della mia generazione e chi è più vecchio ancor di più) dice: “Come sarà chiamato il secolo scorso? Secolo di Stalin, di Hitler o degli altri che son quelli che subiscono la tentazione del bene, che fanno per esempio armi atomiche e le vendono per distruggere il male”. Dice “ Per parte mia preferirei che si ricordasse di questo cupo secolo le figure luminose di alcuni individui dal destino drammatico, dalla lucidità impetuosa, che hanno continuato, malgrado tutto, a credere che l’uomo merita di rimanere lo scopo dell’uomo”.

E quando noi cristiani invece di usare Cristo per andare contro agli uomini, capiremmo che Cristo è il figlio dell’uomo, e che l’uomo è immagine di Dio e ci batteremo per questo, allora saremo anche noi cristiani, e testimonieremo che Dio è Padre e tutti capiranno, dal più piccolo al più grande.

Testi per l'approfondimento

- Efesini 15,16;



Vangelo di Luca
p. Guido Bertagna e p. Silvano Fausti

- Atti 4, 25-27;
- Lettera ai Romani 8, 28.
- Genesi cap. 50, 20;
- Seconda lettera di Pietro 3, 18;
- Apocalisse 21 e 22.